

Onorevole Giuseppe Di Vittorio

Quando Giuseppe Di Vittorio, il più grande Sindacalista di tutti i tempi, aveva appena sei anni il Padre, Michele, morì nel 1898 calpestato dagli zoccoli di un cavallo imbizzarrito.

Michele Di Vittorio aveva un fratello, Paolo ed una sorella, Stella.

Stella Di Vittorio restò nella sua Cerignola ed andò sposa ad un certo Basile mentre Paolo si trasferì a Torremaggiore portando con sé la moglie Concetta ed i figli Giuseppe, classe 1896, e Francesco, classe 1912.

Paolo Di Vittorio si trasferì a Torremaggiore quando a causa del nipote diventato tristemente famoso dal regime imperante di allora i suoi concittadini, aizzati da Caradonna, lo vedevano in cattiva luce.

Paolo si trasferì a Torremaggiore su invito del suo concittadino Di Gennaro che gestiva una vaccaireccia ubicata nel caseggiato dove il 12 Febbraio 1799 venne ucciso Giovambattista Fiani per mano dei sanfedisti controrivoluzionari della Repubblica Napoletana.

Francesco Di Vittorio assimilò il dialetto torremaggiorese mentre suo fratello maggiore, da tutti conosciuto come "Peppino il cerignolano" continuò ad esprimersi nella sua parlata dialettale.

Peppino Di Vittorio, infaticabile bracciante agricolo, raggiunta ormai la cinquantina, smise di recarsi a zappare i terreni altrui si munì di una cassetta di legno con il manico e se ne andò in giro per il paese a vendere "capisciole" pettini e mollette per il bucato e dopo, quando gli affari filavano bene, lasciò la cassetta e si munì di una carrettella a mano vendendo sempre la stessa merce con l'aggiunta di qualche altro capo di mercanzia.

Con gli utili delle vendite era riuscito a comprarsi cento metri quadrati di terreno edificabile nella "Zona Mariani" per cui raccoglieva per terra ogni "pezzame" ed ogni mattone abbandonato che trasportava con la sua carrettella dove aveva comprato l'area edificabile dove, con questo materiale raccoglietico e con l'aiuto del genero Luigi Di Donna, marito di sua figlia Stella, riuscì a gettare le fondamenta e poi a costruire la prima casa della "Zona Mariani".

E tutto avveniva quando la seconda guerra mondiale, sui vari fronti europei, stava ormai per finire.

Intanto il Sindacalista Onorevole Giuseppe Di Vittorio, dopo aver combattuto durante la guerra civile spagnola contro le truppe del generalissimo Francisco Franco si era trasferito in Francia dove venne catturato dai soldati del governo di Vichy che lo consegnarono alle autorità italiane che a loro volta lo confinarono nell'isola di Ventotene.

Nel periodo cruciale per la Storia d'Italia che va dal 25 luglio all'otto settembre 1943 gran parte dei confinati antifascisti delle isole Ponziane vennero resi liberi dagli obblighi del confino di Polizia ed allora l'Onorevole Di Vittorio fece una puntata a Torremaggiore per rivedere dopo tanti anni lo Zio Paolo.

Sua Zia Stella rimasta a Cerignola e sposatasi con certo Basile da cui ebbe un figlio di nome Guido il quale Guido recandosi a Torremaggiore per vedere lo Zio Paolo si innamorò della dirimpettaia Anita Di Pumpo e se la sposò trasferendosi successivamente a Roma e queste cose le so benissimo perché sia i Di Vittorio e sia i Di Pumpo abitavano nel raggio di trenta metri da casa mia.

Giuseppe Di Vittorio venne rieletto all'Assemblea Costituente e fu Capolista del Fronte Democratico Popolare nelle elezioni politiche del 18 aprile 1948 e venne a tenere un comizio a Torremaggiore.



La salma del Bracciante Antonio Lavacca seguita dai familiari viene trasportata al Cimitero a bordo di una carrettella a mano.

Foto sotto: i dirigenti della Lega Braccianti al seguito del corteo di protesta per l'uccisione di Antonio Lavacca e di Giuseppe Lamedica.





In queste due fotografie : l'Onorevole Giuseppe Di Vittorio al seguito del corteo di protesta per l'uccisione di Antonio Lavacca e di Giuseppe Lamedica avvenuta in Torremaggiore il 29 novembre 1949.

Nella sottostante foto l'On. Di Vittorio sta accanto all'uomo con l'impermeabile chiaro.





La foto ritrae l'Onorevole Giuseppe Di Vittorio nel comizio che ha fatto seguito al corteo di protesta per l'eccidio di Torremaggiore. Alle spalle dell'Oratore si intravede il volto di Gino Caposieno che assunse la direzione della Camera del Lavoro in sostituzione di Gino Lamedica mentre nell'altro lato figurano lo Onorevole Michele Magno e la Vedova di Giuseppe Lamedica .

Ho appreso le notizie riguardanti l'uccisione di Lavacca e di Lamedica e del corteo e del comizio di protesta dalla radio e dai giornali perchè in quel periodo prestavo servizio militare dovendo completare gli undici mesi di ferma scalando i cinque prestati quale volontario durante la Guerra di Liberazione.

Devo aggiungere pero, ad onor del vero, che durante la trasmissione televisiva della fiction " Pane e Libertà " imperniata sulla vita e sulle opere del celebra Sindacalista è stata proiettata una sequenza che mostra Di Vittorio mentre nell'Aula di Montecitorio viene a sapere dell'eccidio di Torremaggiore dice che in quell'eccidio, oltre a lavacca e ,amedica, venne uccisa anche una donna.

E' inesatto perchè è vero che in quella occasione morì anche una donna estranea alla protesta bracciantile che si svolgeva davanti alla Camera del Lavoro.

Si tratta della Signora Lucia Faienza, maritata Carretta, che dal balcone di casa sua situato all'angolo di via Pastrengo vedendo il fuggi fuggi generale ed avendo appreso che gli spari che aveva sentito provenire dalle parti dell'edificio Scolastico avevano provocato due morti venne colpita da infarto e cadde morta riversa sul pavimento del balcone.

L'Onorevole Giuseppe Di Vittorio morì a Roma in seguito ad un infarto il tre novembre 1957 ed ai suoi funerali svoltisi nella Capitale partecipò un milione di Lavoratori.